

29 ottobre 2015 14:29

## La ripresa industriale è ancora in ritardo



Ancora non torna alla crescita la produzione manifatturiera in Toscana: ma l'indagine di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana evidenzia come il -0,3% nel secondo trimestre 2015 sia condizionato dalla dinamica negativa del cosiddetto "polo" siderurgico della provincia di Livorno. Un dato che si riflette negativamente anche sul complesso delle grandi industrie (-2,7%).

L'incremento del 3,9% dell'export traina in terreno positivo il fatturato (+1,6%), anche per via dell'aumento dei prezzi alla produzione (+1,4%) che testimonia del tentativo di recupero dei margini da parte delle imprese, viste le condizioni di mercato più favorevoli. Crescono anche gli ordinativi (+1,6%), sia nella componente estera (+2,7%) che in quella domestica (+1,0%). L'utilizzo degli impianti si posiziona al 75,9% della capacità produttiva, livello più basso rispetto all'80,4% rilevato nel medesimo periodo del 2014.

Si affievolisce però la fiducia degli imprenditori: l'indicatore generale scende da +4 a +2, con flessioni sulle aspettative per la produzione, la domanda, e le aspettative occupazionali. Questo sebbene si rafforzi la crescita dell'occupazione (+2,7%) e cali il ricorso alla Cassa integrazione (-3,6% la ordinaria, -3,3% la straordinaria).

«Le molte incertezze che caratterizzano lo scenario economico non consentono di abbassare la guardia - osserva il presidente di Unioncamere, **Andrea Sereni** - e rendono necessarie politiche in grado di stimolare la domanda interna, anche attraverso interventi infrastrutturali che rafforzino la competitività del sistema produttivo regionale, insieme a misure per sostenere la presenza delle nostre imprese all'estero».

Secondo Confindustria Toscana, sia la manovra regionale 2016, sia il Piano di sviluppo, entrambi in cantiere, saranno il banco di prova per accompagnare con azioni concrete il lavoro delle imprese. «In questo contesto - dice il presidente Pierfrancesco Pacini - siamo preoccupati sia dalla ventilata riorganizzazione dei fondi europei, sia dall'eventuale riduzione delle risorse disponibili sugli asset fondamentali della ricerca, dell'innovazione e della competitività del sistema economico».